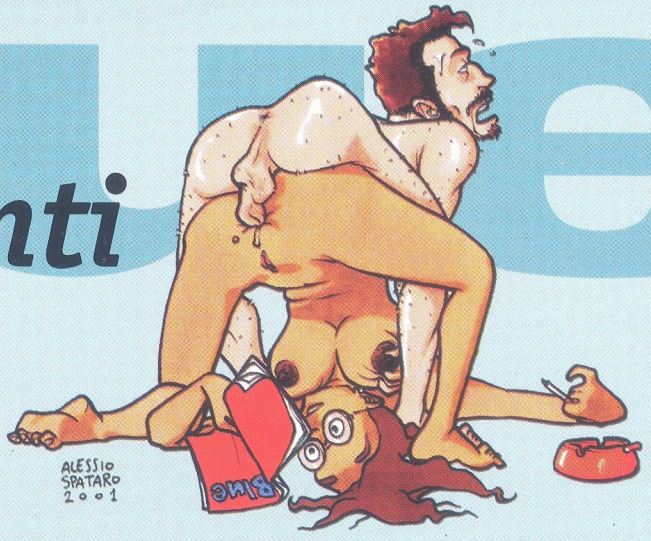
Abbonamenti



Tre allettanti offerte:

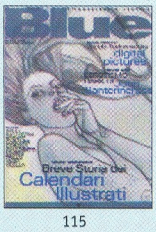
1 L'Abbonamento ***Blue*** a € 60
Si ricevono 12 numeri di «Blue» e in più tutti gli Speciali e i Supplementi di «Blue» che usciranno nel corso dell'abbonamento.

2 L'Abbonamento ***X Comics*** a € 50
Si ricevono 12 numeri di «X Comics» e in più tutti gli Speciali e i Supplementi di «X Comics» che usciranno nel corso dell'abbonamento.

3 L'Abbonamento ***Blue + X Comics*** a € 100
Si ricevono 12 numeri di «Blue», 12 numeri di «X Comics» e tutti gli Speciali e i Supplementi a entrambe le testate che usciranno nel corso dell'abbonamento.

Arretrati

*Sono disponibili i numeri dal **90** in poi*


115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

Ogni arretrato di ***Blue*** € 5,20
Offerta ***Piccola Collezione*** (10 copie) € 41,60 *(sconto del 20%)*
Offerta ***Grande Collezione*** (20 copie) € 72,80 *(sconto del 30%)*

Le spese di spedizione sono a nostro carico!

Abbonamenti: ❒ ***Blue*** + Speciali e Supplementi, € **60** ❒ ***X Comics*** + Speciali e Supplementi, € **50**
❒ Abbonamento ***Blue + X Comics*** + Speciali e Supplementi a € **100**

IMPORTANTE! ➜ Mi abbono a ***Blue*** dal n ....., mi abbono a ***X Comics*** dal n .....

Arretrati: Indicare i numeri desiderati (ogni copia € 5,20, *sono disponibili i numeri dal **90** in poi.*): .....

.....

(Offerta ***Piccola collezione***, **10** n.ri € **41,60** - ***Grande Collezione***, **20** n.ri € **72,80**)

Pagamento: ❒ **versamento** sul c/c postale n. **96538004** intestato a *Mare Nero Srl - Via Visso 12/14 - 00156 Roma*
❒ **assegno** bancario intestato a *Mare Nero Srl*

Spedire in busta chiusa la fotocopia della ricevuta di versamento e di questo modulo a [Mare Nero - Piazza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma], oppure inviare tutto per fax al numero 06/8840803.

Nome e cognome .....

Indirizzo .....

Città ..... C.A.P. ..... Prov. .....

Tel. ..... E-Mail .....

Si può anche fotocopiare!

Cuori di Carne

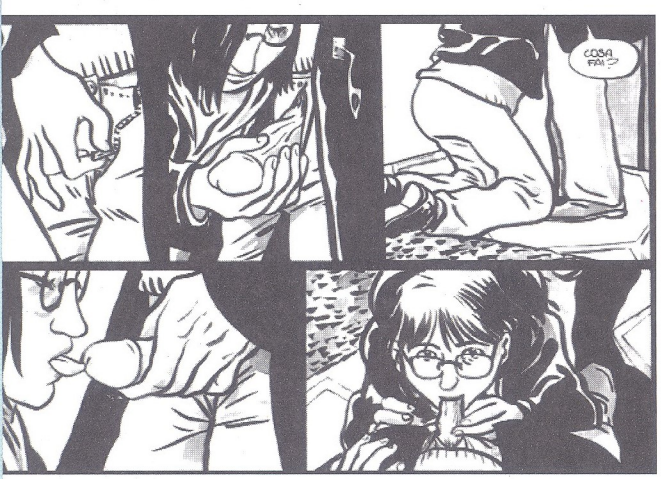
a letto con voi

a cura di Laura Scarpa

Di culi, di tette e di lingua

Dice il saggio: ognuno ha il suo punto debole, e l'uomo c'ha il pompino. Mi sono accorta che altri argomenti non hanno mosso altrettanto il cuore degli amati lettori quanto il pompino o bocchino o fellatio che dir si voglia. Riparliamone, dunque, poiché è di sicuro un elemento base del rapporto sessuale, gioco e variante, metodo anticoncezionale, gioco rapido da asporto (più semplice un pompino che altre attività in un'auto non troppo abbandonata o in un angolo di strada o, addirittura, tra le due porte di una chiesa, come in un mio vecchio fumetto-verità su «Blue». La lingua batte dove il dente duole, permettetemi questo laido gioco di parole, il pensiero dominante torna al cazzo in bocca. Che qualcuno lo disdegni è storia a sé. Che differenza fa da una bella scopata con penetrazione, quale che sia la posizione più gradita? Io credo che da una parte venga dalla grande intimità che comporta: insomma, anche se certa letteratura e certi usi ce lo danno come approccio e come rapporto iniziale, ancora non completo, resta che il pompino, vero e 'approfondito' dà l'idea di un rapporto decisamente intimo e sentito. E poi non tutte lo fanno, nonostante baci e leccate intimi siano un normale gioco di coppia la donna spesso non gradisce questo gesto 'volgare' e fisicamente soffocante, spesso lo scopre tardi, dopo che ha superato varie remore. O forse l'altro motivo di particolare *appeal* è dato dalla passività del farsi fare un pompino e, per un uomo, che in genere conduce almeno in parte il gioco, questa passività dominante è molto gradita. Allora avevamo parlato di tecniche e di caratteristiche personali: denti, lentezza, addirittura il sonno giunto mentre si fa un pompino. L'altro giorno girava la notizia di una ragazza finita all'ospedale con la mascella atrofizzata da un pompino interminabile, con preservativo ritardante; lo sconsiglio assolutamente, anche come gradevolezza, ma perché le notizie sui giornali sono sempre così assurde e poco credibili o fondamentali? Chiacchiero con un amico e mi dice che tutto quello che si mitizza sul piercing alla lingua è falso, il risultato è solo di un fastidio (compensato dal resto, ma fastidio), secondo lui. Io che non posso guardare neanche chi si infila l'orecchino nel lobo, sono solo felice all'idea che il dolorosissimo (argh) piercing alla lingua non sia di qualche utilità. Ma sono pronta ad accogliere pareri contrari... testimonianze su coccole e giochi fatti con lingue o altre parti adornate da anelli e chiodini, linge e capezzoli, e sesso di lui o di lei. Chiedo ad amici che esibiscono metallo qua e là, niente, solo parti inutili al gesto sessuale: narici, sopracciglia... attendo da qualche lettore un segnale, sarà un ricordo del dolore sadomaso, quello che si prova, o altro? Ma intanto, in quest'estate in cui ogni tanto ci si annoia e non si sa che fare e si sfogliano quei giornali, di cui continuiamo a pensare che costruiscano notizie inutili e ci nascondano molte verità, ne scopriamo di vecchie, come mi scrive un affezionato di «Blue», il solito Angelo Barberis, che quest'estate si deve essere annoiato parecchio e così ha letto quei giornali là: «Traggo l'occasione da uno dei soliti sondaggi estivi. In particolare si chiedeva a un campione maschile dai 20 ai 40 anni circa, cosa preferisse dell'anatomia femminile. Dai risultati si evince, chiosa il quotidiano latore del mirabile trastullo, che i giovani preferiscono il sedere, ma andando avanti con l'età preferiscono il seno. Naturalmente quest'ultimo dato permette al perspicace giornalista di ritornare sul tema ricorrente dell'infantilismo, dell'attaccamento al seno materno, quindi del mammismo, solito male italiano. A questo punto insorgo. Nella mia visione di

■"In ginocchio" è una storia che ho raccontato ai miei esordi su Blue, nel numero 86. Un pompino benedetto (o sacrilego) e un po' malinconico, come richiede l'immaginario su Venezia.



Scrivete e inviate le vostre storie a
Cuori di carne c/o Mare Nero
Piazza Regina Margherita, 27
00198 Roma
e-mail marenero.ed@flashnet.it

Blue
137

In copertina: Archivio Capozzi / Vivid
foto da "Back to Style"

Blue
periodico mensile
Aut. Trib. di Roma n.676/90

Direttore responsabile
Ferruccio Giromini

Direttore editoriale
Francesco Coniglio

Special Guest
Susanna Schimperna

Progetto copertina
Paolo Altibrandi

Grafica e impaginazione
Dario Morgante

Hanno collaborato a questo numero
Luigi Abbate, Luigi Bernardi, Sergio Bianchi, Valerio Bindi, Antonio A. Casilli, Roberto Dal Pra', Osvaldo D'Olona, Paolo Di Orazio, Michele Ginevra, Marco Giovannini, Bernard Joubert, Alberto Malcangi, Giorgio Pelizzari, Giuseppe Peruzzo, Giuseppe Pollicelli, Filippo Scòzzari, Luciano Spadanuda, Luca Aurelio Staletti, Roger Thornhill.

Editore
Coniglio Editore S.r.l.
Piazza Regina Margherita, 27
00198 Roma

Fotolito e Stampa
Centro Poligrafico Romano
Bagni di Tivoli, Roma

Distribuzione
So.Di.P.
Via Bettola 18
Cinisello Balsamo, Milano.

Sommario

Cuori di Carne 04
a cura di Laura Scarpa

Ho visto il pipino di Michele Capozzi 06
di Marco Giovannini

Cicca dum-dum III 11
disegni © Bernet, testi © Trillo

Posta in Blue 19
a cura di Francesco Coniglio

L'insano testo 22
Ricerche su supporti letterari

Susi mercante d'arte 24
testi e disegni © Roberto Battestini

Attenzione alle Aldebariane 27
testi © Barreiro, disegni © Bobillo

Bambolotte provocanti 35
illustrazioni di Anna Merli, a cura di Ferruccio Giromini

Casa HowHard 38
testi e disegni © Roberto Baldazzini
colori di Camic

Disturbi sulla linea 45
testi © Scozzari, disegni © Masi

Lolite, foto e matite 52
Paolo Puccini
intervista Fernando Caretta

Sofia 58
testi e disegni © di Maurizio Ribichini

Il libro degli uomini in vendita 66
di Riccardo Reim e Antonio Veneziani

Sessografia 68
Scritture erotiche on line
a cura di Cristiano Armati

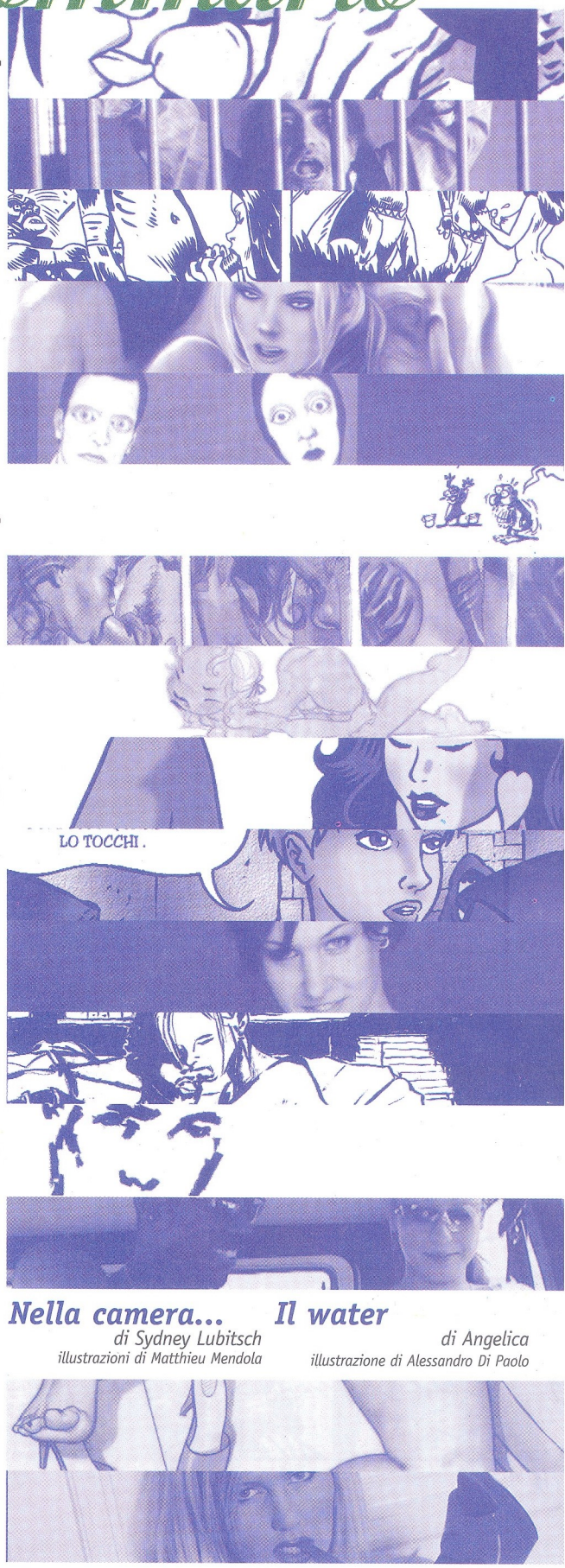
Scritture dell'eros 71
a cura di Antonio Veneziani

Nella camera... *di Sydney Lubitsch*
illustrazioni di Matthieu Mendola

Il water *di Angelica*
illustrazione di Alessandro Di Paolo

Souvenir Africain 75
disegni © Giovanna Casotto
testi © Alessio Schreiner

Happy Feet 82
Piedi in rete



■ **Scrivete alla rubrica e mandate immagini che sono per voi erotiche, sia spinte che sottese, questa volta non vi propongo nessuna figurina per il nostro album, ma vorrei ricevere le vostre (e le vostre storie). Queste sono solo tette scaricate da internet, la loro maggiore virtù è il quantitativo di materiale...**

queste beltà gemelle, se per età mi colloco tra i tettomani, non disedegno anche il resto (...). Dicevo che vedo i seni, li tocco, li assaporo, con idee erotiche ben chiare e non certo per un ritono all'infanzia, quando non avevamo erezioni. Almeno io la penso così. Per ora ti saluto augurandoti buon lavoro. Angelo»

Le 'bellezze gemelle' mi fanno venire subito in mente qualche verso del Baffo, poeta veneziano del settecento, amante del culo sopra ogni cosa, che dice (cito a memoria, perché i miei libri giacciono inscatolati): "E questo è un ben che altri beni promette, perché spesso ha buon cul chi ha buone tette", cosa peraltro discutibile (anche se la parola "spesso" è elastica), verso chi associa le gemelle (tra loro) rotondità, uguali anche nell'essere due, adatte alla simmetria del corpo e all'impugnatura che ne possono fare (due) mani rapaci. Tornando ad Angelo mi permetto di dire che, esclusi i casi di paranoici e maniaci ossessivi, mi importa poco sapere se il gradimento di una cosa o dell'altra sia dato da un qualche motivo profondo e recondito della nostra psiche. Le tette sono certo la mamma e il latte, ma anche la femminilità, la più evidente differenza tra maschio e femmina, a parte il sesso. Che piacciano grandi e protettive o piccole e acerbe, non è difficile pensare che sia legato a diversi tipi di sessualità e psiche. Ma chi ama le tette e si sente, al guardarle e toccarle, particolarmente eccitato spesso ama la grande in quanto grande e la piccola per la sua piccolezza, così come Don Giovanni ama la grande (donna) maestosa, la piccina ognor vezzosa... la bianca e la nera, d'inverno la grassotta e d'estate la magrotta. Don Giovanni (e *L'uomo che amava le donne* di Truffaut, film imperdibile da far vedere a uomini e donne), ama qualsiasi donna, e non volgarmente perché *basta che respiri* o perché *ogni lasciata è persa*, ma perché in ognuna c'è del bello e, senza arrivare ad amarle proprio tutte (e a corteggiarle tutte, che tranne in casi di perfetto dongiovannismo e grande fascino, dà un tocco di squallore al corteggiatore che, da galante, si trasforma rapidamente in sfigato) amare in ognuna il suo fascino, la sua caratteristica, la sua bellezza e irregolarità. Chiaro che questo dicorso vale in *double face*, cioè anche al maschile. Ma chissà perché se si parlasse de 'la donna che amava gli uomini' suonerebbe un po' più zoccoloso... passerà, di donne che amano gli uomini ce ne sono tante, vanno scoperte al di là di tette e culi. Resta il fatto che ci sono parti che amiamo, parti che, guardate, all'uomo lo fanno venir duro più facilmente, così da essere utilizzate dalle amanti furbette in momenti di difficoltà. Se la donna è più spezzabile in quarti di bue, il maschio lo è un po' meno, il culo è amato e anche toraci o belle schiene, peli o non peli, ma non mi pare portino a particolare eccitamento. Ci sono preferenze per corpi grassi o grossi e magri, chi vede i primi come protettivi o, al contrario, come soffocanti, imponenti e disdegna o ama i secondi, leggeri, anche efebici e c'è chi ama i muscolosi che, con vari spettacoli di spogliarello e foto e TV, sono tornati di moda. Resta il fatto che c'è chi ama alla Don Giovanni, alti e bassi, secchi e grossi, glabri e pelosi. Se c'è chi predilige il baffo, per un ricordo paterno, o che ama un uomo più effeminato, per combattere il vecchio potere del capo famiglia, in genere, a dar ragione alle inchieste cretine, ci sono motivi psicologici e generazionali.

Questioni ormonali o di moda? Oggi le ragazzine prediligono esili e pallidi vampiri o ragazzini dolci e un po' ambigui, non riesco a ricordare il tipo che andava di moda quando avevo la loro età, perché mi sembra che me ne piacevano altri, ma si passava dal secco secco al capellone barbuto. Anche lì non è solo questione di generazione ma di stato sociale e ideologico, e di immagini passate e ripassate: le fanciulle di Hamilton seguivano una moda e ne ricreavano un'altra, ma nella vita poi si faceva l'amore con altre, più mediterranee, meno *flou* e più a portata di mano, e simpatiche anche, perché la tetta conta, ma se c'ha la puzza sotto il naso o ha gusti sessuali opposti ai tuoi, son cazzi.

Avevo un'amica che la dava via facilmente e allegramente, ed era di volto un po' bruttina e di corpo con qualche chiletto in più della moda... eppure scopava a destra e a manca... vabbè che gli uomini sono affamati, pensavo, però... poi le ho visto le tette e, ragazzi, sebbene fossi ben poco interessata, ne fui colpita: la perfezione assoluta, il culo era niente in confronto, senza memoria, le due tette più bianche di perfetta misura e forma e sode e alte che si possano pensare. Pareva un quadro! (come si dice davanti a un paesaggio al tramonto). Certe volte il dettaglio conta... Per il resto aspetto vostre nuove, anche sulle chiacchere di sesso via mail, anche vostre storie...

Un pornologo per amico

"Ho visto il pip di Michele Cap

Un ritratto dell'uomo più coccolato dalle più belle pornostar di tutti i tempi: Candida Royalle, Veronica Hart, Vanessa Del Rio, Annie Sprinkle. Aunt Peg ha scritto di lui "sei brillante, sei matto, sei meraviglioso, sei frustrante". Vent'anni di convivenza con il jet set dell'hard americano, il pornologo che inventò la critica del cinema hard, torna in Italia per un grande progetto editoriale.

"Marco Giovannini, il giornalista che mi ha visto il pipino". Così per anni Michele Capozzi ha salutato i nostri incontri in giro per il mondo. Latitudine e contesto sociale influenzavano il cambio di sostantivo (pisello, belino, cazzo) ma non senso e sostanza. Ora, prima che pensiate male, devo dire che il mio lui non l'ha mai visto. E siccome mi rendo conto che questo è uno di quei casi in cui la smentita è peggiore dell'accusa, vado a spiegare.

Ma prima devo fare una premessa. Conosco Michele Capozzi da più di vent'anni. Se lo so non è perché sia un tipo metodico e preciso (e nel corso di questo articolo ve ne accorgerete) bensì perché era un amico di un'amica di quella che poi sarebbe diventata la mamma di mia figlia. E oggi mia figlia ha vent'anni.

L'ho conosciuto a New York, ovvio, e già allora era "quello che viveva sulla barca". Poi era anche il pornografo, anche se lui preferisce "pornologo", definizione che dice fra l'altro di aver

di ***Marco Giovannini***

ino ozzi"

inventato, ma non brevettato, come tante cose della sua vita.
Quello che colpiva subito di lui, ieri come oggi, è la gentilezza dei modi (ha lo sguardo da buono, malgrado la barbetta da satiro), e la capacità di parlare di tutto, non solo di porno. È un virtuoso di calcio, per esempio, è genoano, è riuscito a scovare un Genoa Fan Club perfino a Manhattan.
Dunque, riprendendo il racconto, da vent'anni fa ci siamo rivisti spesso, una volta perfino a Londra, al "ballo dei maniaci sessuali", in cui lui diceva di essere là per la rivista «Video» (ma io ho sempre pensato, come simpatico rappresentante della simpatica categoria, che ama scherzare su di sè, perché nessun vero maniaco si darebbe del maniaco): già, c'ero anche io, come in tante altre occasioni e location peccaminose, con o senza Capozzi, ma semplicemente come inviato di «Panorama», il mio giornale da sempre. Lo so, come diceva Humprey Bogart "è uno sporco mestiere ma qualcuno lo deve pur fare".

Una Chevrolet color "pisciacacca"

Io oramai vivo a Los Angeles, e Michele ci capita spesso, almeno tre volte l'anno, un po' per svernare al caldo della West Coast, e un po' per i suoi innumerevoli lavori nel mondo del porno, una categoria che per non far pensare che si stia divertendo a quello che dovrebbe essere un lavoro, preferisce chiamarlo "adult industry" e "adult business". Però anch'io vado spesso a New York, e in quelle occasioni, la sera, gli scroccavo un passaggio sulla sua mitica Chevrolet (modello Caprice Classic del 1977, quella tipica dei tassinari, che secondo me era beige, ma per lui color "pisciacacca") con relativo giro di qualche quartiere esotico e malfamato della città. Perché è così che il nostro si guadagna la pagnotta, come esploratore metropolitano, e organizzatore di tour stravaganti tagliati espressamente sulle esigenze del turista, che può essere una coppietta in viaggio di nozze, una famigliola stagionata o Michelangelo Antonioni (sono accadute tutte e tre le cose). Ho anche provato l'ebrezza di dormire in qualcuna delle tante barche, che per vent'anni gli hanno fatto da casa. E qui mi viene in mente l'ultimo film di Clint Eastwood, *Blood Work*, che interpreta uno sbirro in pensione che vive proprio su una barca. Quando gli chiedono perché, risponde "mi annoiavo a potare l'erba del prato". Non sono tutte rose e fiori. A noi comuni mortali, quando va male, ci si ottura il gabinetto, a lui quando va male, gli affonda la barca, sotto il peso di una inopinata nevicata... Ma dormire e risvegliarsi nel Boat Basin è un'esperienza psichedelica. Uno chiude gli occhi cullato dallo sciabordio dell'Hudson dopo un'ultima occhiata ai grattacieli del lato est di Manhattan e alla skyline del New Jersey di là dal fiume, e si sente il padrone del mondo. Una sensazione rinforzata dalla colazione mattutina da Hb (credo che stia per hot bagel) su Broadway, i migliori bagel di Manhattan.

Una notte all'Hell Fire

Ma mi accorgo di star divagando e di essermi (opportunamente?) allontanato dalla storia del pipino. Era una notte spericolata, di quelle che in Italia avrebbero il

>>>

■ **in alto:**
Capozzi posa con la sua Chevrolet nel garage stile Blade Runner della Boat Basin dove vive.

■ **in basso e a sinistra:**
Joe D'Amato e Capozzi dietro le sbarre del carcere/location durante le riprese di un film.